

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio o per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine

In Muratovecchio dirimpetto al cambio-valute P. Mancini N. 534 rosso 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

Notizio da fonte autorevolissima ci assicurano che la **pace** venne conclusa sulla base del **confine amministrativo delle Province Venete** e che lo sgombrò dei luoghi tuttora occupati dagli Austriaci si farà immediatamente e che anzi deve essere a quest'ora già cominciato.

Noi non abbiamo con questo conseguito tutto quello che volevamo; ma bensì quanto ci era dato di poter sperare, quanto nelle condizioni attuali si poteva ottenere.

Noi dobbiamo prima di tutto rallegrarci con i nostri **confratelli della Provincia**, per i quali cessa ad un tratto ogni incertezza, ogni inquietudine generata in essi dopo l'armistizio e dopo la rioccupazione d'una parte del nostro territorio. Noi soffrivamo con loro e per loro; ma ad ogni modo essi hanno sofferto più di noi della presenza continuata degli Austriaci, delle angherie e dei soprusi che facevano loro provare e del gusto che ebbero di tormentarli cogli ultimi loro atti di ripresa di possesso.

Ci duole che altri Friulani ed Italiani al di qua ed al di là dell'Isonzo non possano partecipare alla nostra gioia; ma è pure un gran fatto quello che si compie adesso. La vergogna ed il danno di Campofornido sono espunti. Dopo settant'anni di servitù straniera noi torniamo liberi e padroni di noi, ci uniamo per sempre con tutti gli altri Italiani sotto allo scettro dell'Eletto della Nazione, del **Primo Re d'Italia**.

La pace.

Mesi addietro, quando si udì il primo grido di guerra, era una grande festa in tutta l'Italia. I soldati di tutte le leve e categorie accorrevano festanti sotto le bandiere dal più remoto angolo del paese e le popolazioni li accoglievano dovunque con grida di gioia. Molti giovani s'iscrivevano come volontari nell'esercito, e poi tutti nel corpo del generale Garibaldi, finché fu d'uopo chiudere i ruoli. Dal Veneto, dall'Istria, da Trieste, dal Trentino, da Roma, da ogni lembo dell'Italia non libera accorrevano pure i volontari impazienti. Il concorso alla guerra era generale: poiché privati, associazioni, Comuni, Province, tutti volevano fare qualcosa per i soldati della patria.

Tanta prontezza ai sacrifici d'una nazione intera doveva avere il suo premio; e l'ebbe colla liberazione del Veneto, ch'era il grande scopo nazionale, creduto ancora da molti quasi impossibile a raggiungersi.

Disgraziatamente però l'Italia, se non presumeva troppo del suo patriottismo, del valore de' suoi figli, se meritava la vittoria per concordia di voleri e di generosi costumi, presumeva troppo invece della scienza ed abilità de' suoi capi, e rimase delusa. La sorte delle armi non le arrise, né per terra, né per mare. Nessuno poté negare agli Italiani eroismo militare e di meritarsi

l'indipendenza e la vagheggiata unità; ma il non avere vinto, e presto, ci nocque nella riputazione e menomò gli effetti della guerra. I confini naturali non poterono essere raggiunti; l'armistizio ci venne imposto intempestivamente e ci condusse per quattro lunghi mesi tra tutte le sospensioni e le lentezze di trattative, il cui esito finale non era mai abbastanza chiaro, né abbastanza sicuro e non poteva essere in tutto soddisfacente.

La nostra non si poté dire una **pace stanca** nel senso del Manzoni; ma devesi dire una **pace stancheggiata**, la quale non produce né gioia, né soddisfazione piena.

Essa viene però desideratissima con tutto questo; e ciò, sebbene non adempia tutti i nostri voti, sebbene ci abbia procacciato delle umiliazioni, delle lezioni severe, sebbene ci abbia condotti a riflettere, che tutto non va bene nel nostro paese, e che per fare l'Italia sostanzialmente una, libera e potente molto ci rimangono.

L'umiliazione e la lezione forse sono meritate anch'esse, com'è meritato l'acquisto del Veneto; ma certo sono utili e l'una e l'altra. Quelli che hanno fatto meno, e sarebbero incapaci di fare qualcosa per l'Italia, crederanno e diranno che la severità dei giudizi debba cadere su questa, o su quella persona, sui governanti in genere soprattutto, come vittime espiatorie della comune incapacità; ma quegli altri, che hanno fatto, che sanno e vogliono fare, che trovano la ragione delle cose perché ci pensano, sono e saranno di certo più indulgenti coi pochi, più severi con tutti e con sé medesimi. Nessuno ha colpa per non essere un uomo di genio; ma là dove gli uomini grandi non sorgono al maggior uopo, vuol dire che manca l'ambiente favorevole in cui possano generarsi spontanei, crescere, trovarsi ad ogni bisogno. La colpa della propria mediocrità non è in nessuno, ma è in tutti, è nel paese. Non occorrono forse nemmeno gli uomini grandi, i quali sarebbero pericolosi in un paese come il nostro avvezzo alle idolatrie anche troppo, sebbene gridi al **crucifisso** colla stessa facilità con cui gridò l'**hosanna**. Occorre però, che sia tanto alto il livello della mediocrità, che gli uomini sufficienti si trovino per ogni cosa e ad ogni momento, che le capacità sovrabbondino, che la forza e la scienza e la sapienza de' molti supplisca al genio de' pochi o dell'uno.

Noi abbiamo dovuto accorgerci con nostro dolore, che questa educazione de' molti, ottenuta collo studio, col lavoro e coll'azione, manca ancora alla gran parte maggioranza degli Italiani, o manca almeno in quel grado che da altre nazioni è posseduta.

Non ci meravigliamo di questo; poiché sappiamo dalle mani di chi è uscita la generazione, la quale ha pure fatto una grande cosa, ha fatto l'unità

dell'Italia. L'educazione non si faceva nelle scuole, le quali erano abbandonate nel più de' luoghi a coloro che ci avevano ribadito sui polsi le catene posteci da secoli colla lega dell'Impero e del Papato, da coloro che ci avevano enuncato il pensiero, che ci avevano dato le abitudini della inerzia, della frivolezza, dell'abbandono. L'educazione non si faceva abbastanza nella famiglia, la quale sovente era guasta fino nelle sue origini e sviata, quasi sempre nel suo naturale andamento; non nella società, che pareva anzi fatta per uomini nulli, per mandrie di peccore anziché di uomini, e ch'era avvezza perfino a gettare il ridicolo sugli uomini che sapevano e valevano più degli altri. L'educazione non si poteva fare negli uffizi pubblici, dove regnavano la pedanteria, il despotismo, o la corruzione; non nelle istituzioni sociali, che mancavano od avevano anch'esse il germe della corruzione in sé medesime; non nella vita economica della nazione, ch'era scarsa e male diretta; non nel lavoro, perché a molti pareva disonorevole, pregiandosi l'ozio e tenendosi per servile ogni opera delle mani, come era pochissimo apprezzata quella degli ingegni. Non si faceva in fine l'educazione nelle libere esercitazioni del pensiero, poiché essendo ogni studio solitario, e senza applicazioni sociali e civili, isteriliva in sé stesso e mancava d'ogni fecondità.

Non meravigliamoci però di tutto questo; e pensiamo che le nazioni non si fanno in pochi anni, e nemmeno in poche generazioni. Alla nostra sarà assegnato dalla storia un grande merito; quello di aver voluto l'unità dell'Italia e di averla conseguita, di avere veduto la nazione prostrata e serva dopo secoli di decadenza e di non avere disperato del suo risorgimento, di avere creato un grande sentimento di patria e l'eroismo nazionale, di avere iniziato l'educazione del popolo italiano, di avere disfatto molte cose e di averne edificata qualche altra.

Ma noi, dopo avere acquistato in mezz'anno tanta esperienza, dopo avere fatto e sofferto e meditato, questo abbiamo dovuto apprendere, che se ci rimane ancora molto da distruggere, molto più ci resta da edificare. Lasciando alle anime morte il disputare sul più e sul meno delle piccole cose, delle misere gare personali, dei poveri interessi che restano troppo al disotto del grande scopo di rigenerazione nazionale con tutti i mezzi, che c'incumbe, lasciando che altri faccia di sé concione alla grande pianta della nazionale grandezza, vedremo la necessità di edificare l'**Italia nuova**, di edificarla negli individui, e specialmente ne' giovani, di edificarla nella famiglia, di edificarla in ogni Comune, in ogni Provincia, nello Stato-Nazione.

Lo scopo è grande e difficile; più grande e difficile di quello di fondare l'unità e l'indipendenza dell'Italia, più lontano ancor di quello,

più complesso, meno intelligibile ai più, meno facile a tenersi costantemente dinanzi agli occhi ed al pensiero di tutti. Ma, se le mansioni si dividono, se lavoriamo tutti d'accordo, se ognuno di noi fa la sua parte, se i giovani assumono le opere della pace con altrettanta alacrità e con altrettanto buon volere ed eroismo con cui si dedicarono alla guerra nazionale, la riuscita non è dubbia.

La nostra pace non può essere dunque che il riposo di un giorno e nulla di più. Essa, per diventar salutare, deve essere una pace non stanca ma agitata; ma l'agitazione non deve essere fatta nel vuoto e spassante, deve anzi essere la agitazione corroborante, generativa che crea, che espande la vita tutto attorno a sé.

Dio ha benedetto l'Italia, malgrado i vecchi imbalsamatori delle anime viventi, che la maledivano e la maledicono; e Dio è creazione perpetua; è costante rigenerazione. Il paese, che venne fatto apposta per essere centro al mondo incivilito, che accolse in sé, coltivò, diffuse più volte tanti germi di civiltà, non poteva rimanere in una perpetua decadenza e servitù, mentre la scienza e le arti sue figlie vanno unificando il genere umano. Il segreto del **nostro** risorgimento sta forse nella geografia e nella storia più che in noi; ma noi dobbiamo farci padroni della geografia e della storia, facendoci scientemente i rigeneratori dell'Italia. Noi non siamo padroni di non farlo, poiché l'obbligo nostro non è soltanto verso noi medesimi, verso i nostri vicini, verso l'Italia; è un obbligo verso l'umanità, verso la nobiltà delle diverse civiltà che in Italia precedettero quella che noi abbiamo soltanto iniziata, e che resta ai figli nostri di svolgere con una splendidezza degna della nostra storia. Noi potremo in pochi anni fare d'una pace quasi umiliante una pace veramente gloriosa.

ITALIA

Firenze. Fra brevi giorni la *Gazzetta Ufficiale* sarà riempita di decreti di destituzioni di impiegati della Sicilia. La lista non è ancora terminata e di qui proviene che non abbiano ancora cominciato a comparire. Tutti i ministeri hanno offerto il loro contingente.

Roma. La legione straniera formata ad Antiba, la sera stessa in cui giunse a Roma diede luogo a zuffe e risse piuttosto serie, continuando per tutta la notte le gozzoviglie ed i rumori.

— Alcuni legionari, entrando al caffè di piazza Madama, vi consumarono fra bottiglie e pasticceria, per il valore di sei lire, che furono pagate coll'eroder tutti da una sinistra!! Risse alla piazza di San Pietro; prepotenze al mercato di piazza Navona, ove però uno di quei lagherai si fece giustizia da sé, imbrattando con uno sterco al volto dello impertinente antiboisano! Riparazione da lagherino, se volete, ma certo bene applicata.

— Il giorno in cui il papa doveva distribuire ai soldati della nuova legione una me-

aglia da lui benedetta, questi rifiutarono in-
gocchiarci per riceverla. Allorché passarono
per le vie di Roma, il popolo li accolse a
fischi ed url, e gli ufficiali a grande stento
poterono impedire un conflitto che poteva
farsi serio.

Venezia. La Congregazione municipale
della città di Venezia ha pubblicato sotto la
data del 2 il seguente proclama:

Cittadini!

Il contegno che avete sin qui mantenuto
è caparra che, per i pochi giorni che ancor
rimangono al pieno compimento dei nostri
desiderii, la vostra condotta sarà dignitosa e
tranquilla.

Riservate ogni manifestazione di gioia per
il prossimo momento, in cui potrete dar il
più puro e legittimo sfogo al vostro senti-
mento nazionale.

Per la unanimità e la grandezza della vo-
stra dimostrazione il Municipio crede quindi
opportuno di prevenirvi, che il segnale da
cui essa dovrà istantaneamente partire, sarà
l'innalzamento del vessillo tricolore agli stan-
dardi della piazza, ed al civico palazzo.

— Si spera che fra poco la fabbrica dei
tabacchi potrà riprendere i lavori a conto del
Governo italiano e così saranno provveduti
molti de' più bisognosi operai. Se si fa-
cesse lo stesso anche per tutti quelli che la-
vorano al Porto, sarebbe quasi risolta la
questione, perchè non rimarrebbero altro che
gli operai della Zecca, i quali potranno fra
breve essere adoperati dal Governo italiano,
tanto più che il bisogno di moneta metallica
si farà dappertutto sentire.

— Si assicura che siasi incominciato a
Verona il distacco delle aquile imperiali dai
pubblici edifici, per parte dell'autorità au-
striaca. Evidentemente vogliono sottrarre agli
insulti quegli abborriti simboli di loro ago-
nizzante dominazione.

Palermo. Il Governo si mantiene fer-
mo nel voler entro il mese di ottobre, non
solo eseguita in tutta la Sicilia la legge sulla
soppressione, ma anche l'allontanamento di
tutto il personale dei chiestri.

ESTERO

Austria. Ecco come la Gazz. di Colo-
nia qualifica il contegno dell'Austria: « Aiz-
zare la guerra, pagare le più sboccate mil-
lanterie colla più grande sconfitta e dire die-
tro le spalle della potenza più forte insolente
tolte in prestito al mercato dei pesci, tutto
ciò ha il suo valore, ma solo come sintomo
psicologico del grado di civiltà che si mani-
festa in tale contegno.

— Alcuni pensano a ristabilire una Boe-
mia autonoma che si fonderebbe colla Lega
del Nord. Se noi non possiamo esser Cze-
chi, essi dicono, siamo almeno tedeschi: ma
non diventiamo sudditi d'una provincia un-
gherese. L'Impero d'Austria è colpito a
morte, se persiste nella sua condotta politica,
e non vi sarà più imperatore d'Austria, ma
un re d'Ungheria.

Inghilterra. L'agitazione elettorale
in Inghilterra comincia a prendere delle pro-
porzioni onde s'allarmano quegli stessi che
prima non vi prestavano molta importanza.
La clamorosa accoglienza fatta alle parole del
sig. Bright che proclamava il diritto al po-
polo di ribellarsi contro un Governo che a-
busa del suo potere privando il popolo delle
legittime libertà, dà molto a riflettere, ed il
Times stesso oggi conviene della urgenza di
una soluzione, e dell'impossibilità in cui
trovasi il Governo di sfuggire alla situazione
con mezze misure.

Spagna. Quel paese, ci si dice, è mi-
nato dalla più odiosa tirannia che si sia mai
vista in Spagna dopo l'abolizione dell'inqui-
sizione. Si arresta gente per semplici sospet-
ti e si imprigiona e si trasporta senza pro-
cesso. La regina sa tutto ciò che si fa in
suo nome e non vede l'abisso che minaccia
d'inghiarla da un giorno all'altro. Or ci son
due partiti liberali in Spagna, uno dei quali
mira a scacciare la dinastia borbonica. E
questo, dice il Times, cresce sempre e rac-
coglie forze finché finirà coll'assorbire l'altro.
Le cose in Spagna van troppo male da du-
rare ancora e quando la gran convulsione ar-
riverà, l'ultimo sovrano borbonico che an-
cora regni in Europa raggiungerà la banda
esiliata dei suoi parenti spodestati.

Nostre corrispondenze.

Firenze, 3 ottobre.

Montro prenda la penna per iscriverci,
sto coll'orecchio teso per udire lo sulto
d'artiglieria che devono annunciare il sospi-
rato avvenimento della pace conclusa col-
l'Austria, che ci reca il possesso della
Venezia.

Il telegrafo, il più grande nemico che i
corrispondenti si abbiano, ve ne parlerà l'an-
nuncio. Ci vorranno non meno di otto giorni
per lo scambio delle ratifiche, poi 24 ore al
meno per la cessione o retrocessione for-
male dall'Austria alla Francia e da questa
ai municipii veneti nelle persone di un in-
caricato italiano. Altri otto giorni dal più al
meno si calcola che andranno perduti nel
proclamare il plebiscito, deporre le schede,
raccolgere i voti dall'urna e pubblicarne il
risultato. Insomma un paio di settimane in
capo alle quali il Re farà il suo ingresso
solonno nella città dei dogi. Prima ancora
però della venuta di Vittorio Emanuele e
delle operazioni del plebiscito, il Commissario
Regio assumerà il Governo della città di
Venezia e vi entreranno le truppe italiane.

L'opuscolo dell'ammiraglio Persano è ap-
pena pubblicato, e già gli piovono addosso
da ogni parte le confutazioni.

Ieri era la Gazzetta ufficiale, la quale di-
chiara che alcuni incidenti narrati nell'opu-
scolo pubblicato dall'ammiraglio Persano, e
che si riferiscono al ministro della marina,
sono incompleti ed inesatti.

Oggi è la Gazzetta di Firenze che pub-
blica il rapporto del vice-ammiraglio Albini
sugli stessi fatti di Lissa, dal quale emerge
che molto tardi egli ha potuto accorgersi
che l'ammiraglio era solito a bordo dell'« Af-
fondatore » e che tutte le manovre furono vi-
colate dalla necessità di coprire le navi in
legno, in vece che essere destinate all'of-
fensiva esclusivamente per parte dei nostri
legni corazzati.

Domani sarà il capitano di vascello, E-
duardo d'Amico, capo dello Stato maggiore
della flotta, il quale, oltre che revocare in
dubbio l'esattezza delle relazioni che l'am-
miraglio gli attribuisce sulla posizione delle
batterie di Lissa, noterà che, al suo ritorno
dalla esplorazione, non disse in modo asso-
luto che tutte quelle batterie fossero attac-
cabili dal mare, ed appunto su quella « do-
stra entrando nel porto Comisa, egli non
portò avviso diverso da quella del contr'am-
miraglio Vacca.

Soggiungerò poi che il consiglio da lui
dato sul finire del combattimento, all'am-
miraglio, di gettarsi a corpo perduto fra gli
avversari, non fu la espressione di un sen-
timento di esasperazione, ma bensì il risul-
tato di un ragionamento fatto fra lui, che
dal suo punto di vista, di cittadino e di mi-
litare, lo portava a credere giovevole quel-
l'impresa.

Del bene o del male poi operatosi dal co-
mando dell'ammiraglio, concluderò il D'A-
mico, Persano non lo teneva responsabile per
vincolo alcuno di solidarietà con lui, essendo
essi restati nei termini dei regolamenti che
non ammettono in modo alcuno siffatta so-
lidarietà.

Tu quoque fili me!

Ieri a sera al palazzo Riccardi, intorno
all'on. Borgatti, ministro di Grazia e Giu-
stizia, erano raccolti l'on. co. Gabrio Casati,
presidente del Senato, l'on. Marzucchi, Pre-
sidente della Corte d'appello fiorentino,
vice-presidente del Senato stesso, ed altri
onorevoli Senatori presenti a Firenze, con-
vocati per esporre il loro avviso intorno alle
forme di procedere per costituire il Senato,
mediante Decreto reale, in alta Corte di
Giustizia per giudicare la condotta dell'am-
miraglio Persano.

La legazione francese di Firenze verrà e-
levata al grado di ambasciata, ed al conte
Malaret succederà il sig. Comminges Gui-
tault, a quanto si dice.

Al ministero dell'interno è preparato un
decreto che abolisce le condizioni di censo
(credo fossero 2 mila fiorini) che le leggi
austriache esigevano nei candidati a deputati
provinciali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del dì 24 settembre.

— Il Commissario del Re: partecipa che
a senso della legge di sua istituzione e del
relativo Regolamento, il Consiglio di Stato
non riceve comunicazioni di atti che dai

Ministerj; e che quindi gli atti la cui deci-
sione gli spetta pel Regio Decreto 18 Luglio
1866 N. 3064 dovranno essere rassegnati
col tramite del Ministero dell'Interno.

— Sacchiera: approvato il Collaudo dei la-
vori di manutenzione 1865 e di perfeziona-
mento dell'acquodotto di Priusa colla spesa
complessiva di fiorini 370.42.

— Clauzetto: approvato il Collaudo della
manutenzione 1865 della strada che mette
verso Vito d'Asio colla spesa di fior. 141.40.

— Udine: approvata la Liquidazione dei
lavori di espurgo e rivito dei condotti di al-
imentazione dei pozzi dei borghi superiori
della città e della cisterna in Borgo S. Lu-
cia ed autorizzato il pagamento di fior. 249.37
all'impresa Rizzani, salva notizia al Consi-
glio Comunale.

— Oroppe: approvata il Collaudo dei la-
vori di robustamento e risito dellaosta
della di S. Maria sulla sinistra del Taglia-
mento; autorizzato il pagamento di fiorini
6926.00 all'impresa Siroili quale somma
già previamente approvata; ingiunto di in-
terpellare il Consiglio Comunale sulla ammis-
sione o meno della spesa addizionale di
fior. 1780.00 non previamente autorizzata;
raccomandato di dar corso sollecito alle pra-
tiche necessarie pella rifusione di parte del
dispendio a carico dell'Eraio e di un Con-
sorzio da attivarsi.

— Monte di Pietà di Udine: autorizzata
l'asta sul dato di fior. 2260.31 per l'ap-
palto di alcuni lavori nei locali dell'Istituto
e nella casa di sua proprietà in Udine al
civico N. 625.

— Cividale: approvata la Liquidazione
dei lavori eseguiti da Maria d'Orlandi-Carli
nella casa del Legato Rizzi ad essa affittata
ed autorizzato il pagamento di fior. 146.21.

— S. Daniele e Rive d'Arcano: deliberato
che pella opere di ristaurò eseguite negli
anni 1859 e 1863 al ponte sul Corno fra
Rodeano e Rivotta la spesa debba per 1/3
gravitare il Comune di S. Daniele e per 2/3
quello di Rive d'Arcano.

— Udine Provincia. In vista che molte
Deputazioni Comunali domandano sussidj in
denaro alla Cassa Provinciale per far fronte
alle spese di acquartieramento delle Regie
Truppa, viene, dietro proposta del Deputato
D.r Pecile, invitato il Commissario del Re a
comunicare le leggi che regolano al presente
l'importante argomento.

— Udine Distretto: dichiaratosi di non
far luogo per ora alla riapertura del concorso
pe' posti di Segretario e cursore ne' Comuni
cui era stato nell'ultimo tempo della da-
minazione austriaca accordato l'Ufficio pro-
prio; ma doversi invece riproporre l'argo-
mento quando i Comuni colle nuove elezioni
saranno ricostituiti secondo la legge italiana.

— Cividale. Sulla rappresentanza del Mu-
nicipio diretta al Commissario del Re in cui
esprimeasi il timore che quel Distretto ri-
manesse soggetto al dominio dell'Austria e
dichiaravasi che anche la Congregazione Pro-
vinciale pareva avesse dimenticati gli affari
che interessano le Comuni dell'importante
Distretto di Cividale, la Congregazione Pro-
vinciale nel mentre dichiarava che essa non
ha mai potuto pensare che la linea del Torre
stabilita soltanto per l'armistizio avesse ad
essere il confine definitivo, locchè è provato
dal memoriale rassegnato al Commissario del
Re e reso pubblico sulla stampa, addimòstrò
con opportuna citazione degli argomenti che
anche degli affari appartenenti al Distretto
di Cividale se ne occupò sempre e se ne
occupa tutt'oggi.

— Gemona: accolta al Comune la sov-
venzione di fior. 200 onde possa far fronte
ad urgentissimi provvedimenti di acquartie-
ramento militare.

Noi dobbiamo combattere un pregiudizio
di molti nostri Friulani, tra i quali contiamo
alcuni dei nostri amici.

Il Friuli aveva nel secolo passato un col-
legio che si chiamava dei Barnabiti e ch'era
di gran lunga, secondo dicono i vecchi,
preferibile al Seminario, che fin d'allora
era malè diretto e venne degradando fino
all'attuale miseria. La buona fama dei vec-
chi Barnabiti fece sì che molti dei no-
stri genitori cercarono nel Collegio dei
Barnabiti di Monza un surrogato a quella e-
ducazione che mancava quasi affatto in paese.
Molti mandavano i loro figli colà, anche
vedendo che alcuni giovanetti nostri vi ave-
vano fatto buona riuscita e serbavano cara
memoria del luogo e dei loro educatori, con
quel grato animo, che ha sempre la gio-
ventù quando non sia bestialmente trattata
come nei nostri seminari.

Però pochi hanno riflettuto, che qui era
da applicarsi il *quoique*, non il *parceque*, co-
mo nella nota quistione di Luigi Filippo.

Malgrado la buona riuscita di alcuni gio-
vani, noi che abbiamo esaminato dappertutto
quel Collegio, non lo abbiamo potuto trovare
dissimile da quelli di tutti gli altri frati, si
chiamino poi essi Barnabiti, Gesuiti, Scolopi,
o con qualsiasi altro nome. L'educazione
ch'essi danno, (e non ne facciamo loro colpa
perchè nessuna può dare di quella che non
ha, ed i conventi maschili e femminili non
possono educare per la famiglia, per la so-
cietà, per la nazione) è sempre una educazione
di apparenza più che di sostanza, una educazio-
ne da patinisti, da cerimonieri, da retaricuzzi es-
stringenti più che altro; è precisamente l'e-
ducazione contraria di quella che fa bisogno
adesso all'Italia. Noi abbiamo veduto, che
anche dalle mani dei conventuali uscirono
talora bravi giovani e donne oneste e di
garbo; ma non abbiamo mai veduto coltiva-
rarsi in que' luoghi il vero sentimento della
dignità individuale o le attitudini che si
convergono a quelli che devono condurre le
loro famiglie, fare nel mondo una parte
quale si conviene alla loro condizione so-
ciale ed ai bisogni di un paese che non
vuole e non deve rimanere addietro di al-
cun altro. Spesso abbiamo veduto giovanetti
vispi e promettenti imbecillirsi là dentro o
diventare veri mummie sociali. Abbiamo ve-
duto... cose che non vogliamo dire.

Fra le cose che vi abbiamo veduto co-
n'è una tutta convenuale, ch'è la mancan-
za di quella sincerità e di quella onesta
franchezza ch'è propria degli uomini vissuti
in una società libera, o degni di avervi vis-
suto. Ne vogliono i nostri una prova? Leg-
gano le due circolari a stampa che facciamo
seguire qui sotto, e che sappiamo venir dif-
fuse di soppiatto per fare i genitori complici
della speculazione conventuale, che pare
tutta carità cristiana.

Certo è difficile fondare in un giorno
molti buoni collegi, ma chi si dà la cura
di cercare, ne trova in molte città. Intanto i
frati e le monache sono da scartarsi. Poi
i genitori che non preferiscono di edu-
care in famiglia i figliuoli o che non lo po-
ssono fare, facilmente troveranno di associarsi
per aiutare la formazione di collegi miglio-
ri. Meglio qualcosa di selvaggio, che non
tolga almeno ai giovani e non snervi le fa-
coltà, che non dare in mano ai frati ed alle
monache i propri figli.

Ecco le due lettere:

« Circolare.

« Onorevole Signore

« In conseguenza della legge di soppres-
sione 8 Luglio p. p. potendo esservi peri-
colo non sia data qualche disposizione intor-
no alla continuazione del Collegio Convitto
« di Monza già diretto dai Padri Barnabiti,
« si è pensato di fare, a nome delle famiglie
« che vi hanno i loro figli, un'istanza al
« Ministero della pubblica istruzione, affinché
« provveda nel miglior modo onde l'educa-
« zione che vi si impartisce, non venga in-
« terrotta.

« Quando la proposta gradisca alla S. V.
« Ella non ha che a sottoscrivere e a ri-
« mandare a posta corrente la qui unita
« scheda.

« Monza, 23 settembre 1866

« D.^o Alberto de Mojana

per incarico di molte famiglie.

« A Sua Eccellenza

il sigr. Ministro della Pubblica Istruzione.

« Il sottoscritto, altro dei genitori che
« hanno i loro figli nel Collegio Convitto di
« Monza, già diretto dai Padri Barnabiti, si
« rivolge alla E. V. pregandola voglia provve-
« dere nel miglior modo, affinché continui a
« sussistere tale Istituto; e gli alunni vi pos-
« sano ricevere ancora l'educazione e l'i-
« struzione con quello spirito e con quei
« risultati che furono finora di intera sod-
« disfazione tanto delle famiglie quanto della
« Autorità politiche sorvegliatrici.

« Nella fiducia che la dimanda sia favore-
« volmente accolta, mi reco ad onore di di-
« chiararmi

« li 23 settembre 1866.

« Della E. V. Illustr.a

« Devotissimo »

(*) Si metta il nome del paese.

Risposta scria all'Avvocato P. Camplati.

Fu una felice ispirazione quella che mi
suggerì di fare qualche appunto all'articolo
della Voce del Popolo sul matrimonio civile;
senza di essa non avrei forse mai avuto oc-
casione di conoscere quanto valente campio-
ne sia nelle discussioni l'avv. Pietro Cam-
plati. Il ceto degli avvocati miei concittadini
deve certamente riconoscere da lunga pezza
in lui una delle più valide colonne del cre-
dito di cui gode; e tutti senza eccezione de-
vono avere ammirato la ricchezza di lingua,
la vivacità d'immagini e la perfetta urbanità

ta, con cui è scritta la sua risposta a quegli appunti. In essi si contengono al mio indirizzo, più o meno apertamente, e sempre a proposito del divorzio, le seguenti espressioni:

clericale — senza buon senso — insolente — breccia d'intelletto — povera devoto — mentitore o sollecito avvocato — persona incivile, velleitosa, mascalzone — ciarlato presuntuoso ed ignorante — malandrino ad uso Palermo — ineducato — villano — vero animale.

Altre due qualità tutti devono riconoscere nel suddato Avvocato: la modestia e la perspicacia. — La modestia perchè un così provetto giurista non esita a domandar lezione di storia del diritto a un giovane legaluccio; ed io sarei un ingrato se non gli apprendessi che il divorzio fu abolito in Francia con legge dell'8 Maggio 1816.

— La perspicacia poi, perchè nella mie poche righe dell'altro giorno ha subito saputo, sotto il velo dei versi strani, scoprire un clericale. E difatti i miei amici sanno che io feci il clericale dal 1859 al 1866 oltre Minicio, e specialmente nel 1860 tra le file dell'esercito, e nel 1866 in quelle dei Garibellini.

Permetta dunque l'onorevole avvocato Pietro Campini, che, in attestato di stima, lo colga questa fortunata occasione per professarmegli pubblicamente.

Suo dev. ammiratore e collega
Avv. L. G. SCHIARE

Avviso. Col giorno 6 corrente si ristabiliranno le corse dei treni pubblici fino a Venezia.

Teatro Minerva. La Compagnia Cimiselli non si mostra inferiore alla sua rinomanza. Le sue rappresentazioni scelte e variate chiamano al teatro un pubblico assai numeroso che applaude di cuore agli arditi esercizi dei cavalieri e delle cavallerie, ai *tours de force* dei Cotrely, alle contorsioni dell'uomo di gomma, ai giuochi dei clowns, ai cavalli ammaestrati. Una bella parte dello spettacolo sono poi anche le quadriglie a cavallo, eseguite con vera maestria e nelle quali il vestiario e le guarniture nulla lasciano a desiderare. Questa sera si dà una quadriglia rappresentante la *Liberazione della Venezia* insieme a una serie di variati esercizi equestri e ginnastici. Il pubblico può stare sicuro di trovare di che divertirsi.

Da Pordenone ci comunicano i nomi dei Consiglieri eletti in quel Comune. Sono i signori:

Candiani Vendramino — Pitter Silvio — Cassetti Luigi di Girolamo — Torossi Giuseppe — Policretti dott. Alessandro — Marini dott. Edoardo — Locatelli Gio. Antonio — Bertossi dott. Lorenzo — Monteleone co. Giacomo — De Carli Alessandro — Volpini Serafino — Ellero dott. Enea — Galvani Valentino — Sardi Filippo fu Giacomo — De Sabbata Giacomo — Tedeschi Salvatore — Vial Vittorio — Poletti dott. Lucio — Fanello Bartolo — Martelli Domenico.

Bollettino del cholera

Dal 3 al 4 Udine (presidio) morto 1 dei giorni precedenti. Pordenone (presidio e prigionieri) casi 2, morti 1, più 1 dei giorni precedenti. Città casi 1. Treviso (ospedale militare) casi 1, morti 2. Città casi 2. Giorno 3. Matta 1, caso. Dal 2 al 4. Percotto casi 2, morti 1. Dal 28 settembre al 2 ottobre Palma (distretto) casi 6, morti 4. Trieste dal 28 al 29 settem. casi 24, morti 12. Dal 30 settembre al 1 ottobre casi 6, morti 6.

ATTI UFFICIALI

N. 1592.
IL COMMISSARIO DEL RE
per la Provincia di Udine

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 Luglio 1866 N. 3064;

Ordina

sia pubblicato nei Comuni della Provincia di Udine e del Distretto di Portogruaro non occupati dalle Truppe Austriache, il R. Decreto 22 settembre 1866 N. 3207.

Udine 27 settembre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 3207.

Eugenio

PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO

Luogotenente Generale di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

Per Grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

In virtù dell'autorità a Noi delegata:
Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Soppiano pubblicati ed avranno vigore nelle Province italiane liberate dall'occupazione austriaca la Legge ed il Decreto infraccennati relativi ai Tiri a segno. Legge 4 agosto 1861, N. 138, che autorizza l'iscrizione nel Bilancio del Ministero dell'Interno di somma annua per sussidi ai Tiri a segno o ne determina il riparto.

Regio Decreto 11 ottobre 1861, N. 1510 col quale è autorizzata la costituzione di società per promuovere l'attivazione di Tiri a segno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Firenze, addì 5 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOIA.

Riccioli.

N. 138.

LEGGE che autorizza l'iscrizione sul bilancio del Ministero dell'Interno d'una nuova categoria sotto la denominazione. Sussidi ai Tiri a segno.

Vittorio Emanuele II.

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Nel bilancio del Ministero dell'Interno sarà iscritta una nuova categoria sotto la denominazione-Sussidi ai tiri a segno.— Pel 1861 vi sarà stanziata la somma di lire 100,000.

Art. 2. Sino alla concorrenza della metà di questa somma potrà il Governo accordare sussidio alla Società del Tiro nazionale.

Art. 3. Colli somma rimasta saranno sussidiate quelle altre sole Società del Tiro, le quali

A Otterranno l'approvazione dei loro statuti dal Governo;

B Giustificheranno mezzi sufficienti per le spese di loro primo stabilimento;

C Accorderanno l'uso del loro locale pel Tiro a segno nazionale.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dat. a Torino addì 4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE

M. Minghetti.

CORRIERE DEL MATTINO

Si dice che due furono le questioni che hanno ritardato di qualche settimana il trattato di pace. La prima riguardava le strade ferrate: la seconda le pretese dell'Austria, la quale ha voluto che oltre allo svincolo del sequestro sui beni del ducato di Modena, gli venissero per anco restituiti gli arretrati sulle rendite degli anni decorsi. In principio le stesse pretese furono occupate dall'Austria a favore dell'ex-re di Napoli, ma furono abbandonate alle prime conferenze.

Da una lettera di Fiume apprendiamo che quella città è fatta il centro del più grosso materiale da guerra che viene spedito giornalmente dalla capitale austriaca. Di là, a più riprese, parte per Zara e per Cattaro che si ha intenzione di ridurre a fortissime piazze. Questi grandi preparativi si fanno sempre in vista di contrabbilanciare la potenza russa quando mai venisse in campo la questione d'Oriente.

Da una corrispondenza di Napoli, al Corriere italiano del 4, ricaviamo che a Roma Francesco II colpito di ammirazione per l'eroismo dimostrato dai suoi fedeloni di Palermo, ha deciso di istituire l'ordine cavalleresco di Misilmeri per decorarne i più meritevoli.

Il barone Alemann ha dichiarato che ove al prossimo annuncio della conclusione della pace i cittadini volessero esporre le bandiere nazionali, essa non vi sarebbe alcun ostacolo, poichè a festeggiare tale annuncio

farebbe anch'egli dal canto suo innalzare la bandiera austriaca e si forte: ma che agiterebbe con tutto il rigore militare contro chi si tentasse di abbattere gli stemmi imperiali dai pubblici edifici ed osasse in altro modo di recarvi insulto, nel qual caso la truppa farebbe l'ordine di far fuoco sugli autori di simili tentativi. Pomer militare non permettendo in niun caso che venga impunemente insultata la propria bandiera. Esso farà che le Truppe e la Polizia rispettino la bandiera italiana; procuri di fare altrettanto la popolazione rispettando la bandiera imperiale fino all'intera evacuazione delle sue truppe.

Si legge nell'Italia del 4:

Seguata la pace, le autorità austriache rimetteranno i loro poteri al generale Leboeuf, il quale immediatamente se ne spoglierà in favore dei Municipii. Questi chiederanno subito il Governo italiano. Tutte queste formalità saranno compite senza il minimo indugio.

L'Italia militare annunzia che sia accettata la dimissione di Garibaldi da Generale d'armata.

La Gazzetta di Firenze crede poter dare come sicura la notizia della dissoluzione del Corpo legislativo francese per l'anno prossimo. A nessuno può sfuggire l'importanza di questa misura che scorcerebbe di due anni l'esistenza legale del Corpo Legislativo. Sarebbe segno di una prossima e grande evoluzione della politica imperiale, sulla quale si vorrebbe interrogare l'opinione della nazione?

Leggiamo nella Gazzetta di Treviso di oggi: Jeri le truppe italiane entrarono nei forti di Venezia.

Questa mattina 101 colpi di cannone festeggiarono la pace firmata. Tutte le finestre si coprirono di bandiere, la banda civica percorreva le vie della città in mezzo ad una moltitudine festante di popolo.

Abbiamo notizie che in tutte le altre Città del Veneto ebbero luogo eguali manifestazioni di gioia.

E più sotto:
Anche il vescovo espone dalla finestra la bandiera tricolore. Il popolo non poté frenare impeto d'indignazione; quei colori gli parvero profanati. Gran moltitudine di pecorelle si raccolse in piazza de' Cerchi protestando ad alte grida contro il pastore. Non avvenne oggi alcun disordine, ma chi può garantire che non avvenga domani?

Si telegrafa da Vienna 4 ottobre:
Il trattato di pace fra l'Austria e l'Italia, consta di 24 articoli. Al protocollo va unito un articolo addizionale. La ratificazione seguirà entro 15 giorni.

Sappiamo che si sono prese tutte le disposizioni nelle provincie Venete per la stampa e per la diramazione del Decreto Reale, che invita al plebiscito e che non tarderà che brevissimo tempo a comparire.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 5 ottobre.

La Nazione contiene le condizioni principali del trattato che sono:

Le frontiere delle provincie Venete sono le identiche amministrative durante il dominio austriaco. Il debito assunto dall'Italia è fissato in 35 milioni di fiorini da pagarsi in 11 rate entro 23 mesi. Il Monte Lombardo-Veneto passa all'Italia con tutto il suo attivo e passivo, consistente il primo in 3 milioni e mezzo di fiorini, il secondo in 66. Per le ferrovie venete è ammesso fino a nuovi accordi il cumulo provenienti dalla linea Nord e Sud delle Alpi per calcolare il prodotto brutto. Le parti contraenti si impegnano di addivenire ad una nuova Convenzione a cui parteciperà la Società ferroviaria per separazione della due reti.

Le parti contraenti promettono compiere le reti comuni. Gli originari veneti dimoranti in Austria possono mantenere la cittadinanza austriaca. Si restituiranno senza eccezione tutti gli oggetti d'arte e documenti relativi appartenenti alle provincie venete.

Gli antichi trattati esistenti fra Au-

stria e Sardegna sono richiamati in vigore per un anno. Entro quest'anno potranno conchiudersi liberamente nuovi accordi in proposito. Altre disposizioni stipulano la liberazione dei beni privati degli ex-principi italiani dal sequestro, salvo le ragioni dello Stato o dei terzi nei medesimi. Ampia amnistia accordarassi da ambe le parti a favore dei condannati, compromessi politici e disertori. La Corona ferrea sarà restituita all'Italia. Un articolo addizionale regola il pagamento dei 35 milioni di fiorini.

L'Opinione ha notizie telegrafiche da Simla (India Orientale) che annunziano che il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Giappone venne firmato a Jeddo il 26 agosto passato.

Il Generale Cardona fu incaricato dal Ministero di procedere ad una inchiesta sul contegno delle Autorità Militari durante l'insurrezione di Palermo.

Jeri per mezzo del Guardasigilli giunse alla Presidenza delle Camere la domanda del Procuratore del Re per procedere contro Dondes Reggio.

Palermo. La notizia della pace fu accolta con grandissima gioia. Tutta la città è imbandierata. La salute pubblica ottima.

Napoli. La città è imbandierata per la notizia della pace.

Roma. Una notificazione del ministro delle finanze avverte che il Governo garantisce i biglietti della Banca fintantochè ristabilirassi il loro cambio senza limitazione. Una Commissione curerà sulla graduale restrizione dei biglietti. La Banca è autorizzata ad emettere biglietti di scudi uno e mezzo in sostituzione ai biglietti maggiori.

Firenze. La Gazzetta ufficiale annuncia che il ministro guardasigilli partecipò al Presidente del Senato che il Senato è convocato come alta Corte di giustizia per l'undici corrente, onde giudicare Persano imputato del reato contemplato dall'Editto penale militare marittimo 18 luglio 1826.

Parigi. La Banca aumentò il portafoglio di milioni 25 1/4, anticipazioni 12 3/4. Biglietti 43 3/4. Diminuzione numerario 13 5/8. Tesoro 24. Conti particolari 11 3/4.

Vienna. Il trattato tra l'Austria e l'Italia comprende i protocolli e un articolo addizionale. Lo scambio delle ratifiche avrà luogo entro la quindicina.

La Nuova Stampa libera annunzia che le trattative per l'entrata di Beust al Ministero sono prossime a riuscire.

Palermo. La città e i paesi circconvicini godono di perfetta tranquillità. Da due giorni nessun caso di cholera.

Trieste 3. Scrivono da Bombay, confermarci la pace sottoscritta fra Russia e il Kan di Bokara.

Marsiglia. Scrivono da Canea 24. La fregata francese Invincibile è stazionata nella rada. Il Console d'Italia è partito per Ercilea con una nave da guerra in seguito a nuovi conflitti fra Turchi e Cristiani. I Candiotti pretendono di aver riportato alcuni vantaggi parziali.

Parigi 3. La Patrie reca un'analisi della risposta della Prussia in data 27 settembre alla circolare di Lavalette. In essa il re di Prussia manifesta grande soddisfazione, e riconosce nella Circolare la saggezza di Napoleone verso l'Europa, dove una delle più difficili questioni che minacciavano di sconvolgere il continente fu risolta in modo pronto e soddisfacente.

Bakerest 3. Fu stabilito per un anno sulle esportazioni il diritto del 3 0/0.

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Prezzi correnti delle granaglie sulla piazza di Udine

4 ottobre.
Prezzi correnti:

Fumento venduto dallo al. 10. — ad al. 17.50	
Granoturco vecchio	12. — 12.50
dotto nuovo	8. — 9. —
Segola	9. — 9.30
Avena	9. — 10.50
Ravizzano	17.50 18.50
Lupini	4.50 5. —

N. 5593—al 3019-65

p. 2

Circolare d'arresto

Colle conformi Sentenza 16 Aprile p. d. N. 3019 di questo Tribunale 15 Maggio successivo N. 9002 dell' Ecc. Tribunale d'Appello fu condannato il nob. Gerolamo di Panigai del fu Giuseppe di Chions alla pena del carcere per mesi sei, quale reo del crimine di truffa mediante brigata falsa deposizione in giudizio previsto dai paragrafi 197, 199 e Cod. penale.

Essendosi il Panigai reso latitante ed all'oggetto che i conformi giudicati abbiano a riportare la piena loro esecuzione, s'invitano le Autorità tutto di Pubblica Sicurezza e la forz' armata a prestarsi per l'immediato di lui arresto o traduzione nelle carceri della R. Pretura di S. Vito al Tagliamento, ove deve scontare la detta pena.

Seguono i conotati.

Età anni 53 circa — Statura linee 70 c. — corporat. ordinaria — fronte spazioso e calvo — Cappelli grigi — Ciglia castaneo grigi — occhi castaneo grigi — naso regolare — viso oblungo — colorito naturale — mustacchi e pizzo grigi — vestito civilmente.

Si pubblici per tre volte nel Giornale di Udine.

Il Consigliere f.f. di Presidente
VORAJO

Dal R. Tribunale Prov. Udine 28 settembre 1866

N. 7760

p. 2

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che nei giorni 7, 14 e 21 novembre p. v. dalle ore 9 alle 12 di mattina e più occorrendo esguiranno nella Sala di Udienza di questa Residenza Pretoriale tre esperimenti d'incanto per la vendita degli Stabili sottodescritti eseguiti ad istanza di Giuseppe e Lodovico Jugoli Manara di Valvasone quali rappresentanti il fu Carlo Manara a carico di Martin Gio. Batt. e Domenico Pedrinelli Coniugi di Maniguace alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

2. Ciascun oblatore, meno l'esecutante ed i creditori iscritti, dovrà a cauzione dell'asta previamente all'offerta far il deposito alla Commissione Giudiciale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in valuta nuova austriaca sonante esclusa carta monetata ed altro surrogato.

3. Il resto del prezzo dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo presso la Cassa forte del R. Tribunale Prov. in Udine entro giorni 15 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria per la sua distribuzione e frattanto decorrerà a suo carico dalla delibera al deposito sul prezzo stesso l'interesse nell'annua ragione del 5 per cento che dovrà depositare presso la Cassa stessa di sei in sei mesi postecipatamente.

4. La vendita dei beni verrà fatta in tanti lotti quanti sono gli appezzamenti, nello stato in cui saranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, con tutti i pesi ai medesimi inerenti, nonchè imposte arretrate ed avvenibili.

5. Il possesso materiale di fatto si trasferirà nel deliberatario col giorno della delibera e quello di diritto colla conseguente aggiudicazione allora soltantochè avrà adempite tutte le condizioni dell'Editto.

6. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive, giudizialmente liquidate dovranno dal deliberatario e se fossero più dal maggiore di essi venir pagate al procuratore dell'esecutante entro giorni 14 dalla delibera sempre in effettivi fior. d'argento sonanti in conto del prezzo offerto, per cui il deposito di cui l'Art. 3. andrà ad essere in relazione diminuito.

7. Le spese tutte successive compresa la Tassa di trasferimento della proprietà, saranno a carico del deliberatario.

8. Mancando il deliberatario anche ad una sola delle suesposte condizioni si passerà al reinconto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

Beni da subastarsi in Mappa di Sesto, Lotto 1. Terreno prativo detto Pra Camagna in Mappa del vecchio Catasto al N. 499, e nel Censo Stabile all' N. 498, 499 della complessiva superficie di Pert. 42.20 Rendita F. 61.39, stimato Fior. 802.94.

Lotto 2. Terreno Aratorio Arb. Vito detto Boschetto in Mappa del vecchio Catasto al N. 1053 ed in Censo stabile allo stesso N. 1053 di Pert. 10.97, Rendita F. 27.32 stimato Fior. 322.43.

Lotto 3. Terreno Aratorio Arb. Vit. in Mappa del vecchio Catasto all' N. 1043, 1044, e 1045 porzione del 1042, e nel nuovo Censo ai N. 1043, 1044, 1045 e 1042 di complessive Pertiche 61.91, Rend. 100.34 stimato Fior. 835.78.

Lotto 4. Terreno Aratorio Arb. Vit. detto Cornia in Mappa del vecchio Catasto porzione del N. 1040 ed in Censo stabile al N. 1310 di Pert. 10.26 Rend. Fior. 10.73. stimato Fior. 276.42.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capo-Distretto e nel Comune di Sesto ed inserito per volte consecutive nel periodico Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura di S. Vito

il 27 settembre 1866.

Il R. Pretore
G. MACCA

Suzzi Cancellista

N. 8745.

p. 3

EDITTO

La R. Pretura in Pordenone rende noto ad Aless. di Gio. Toffoloni di Pordenone ora assente e d'ignota dimora che li coniugi Francesco Zampese e Rosi Zanussi Zampese di Cordenons hanno prodotto anche in suo confronto la istanza 18 settembre corrente N. 8745 in punto di prenotazione immobiliare per fior. 320.

Lo si avverte inoltre essersi deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Dr. Angelo Talotti, al quale potrà comunicare i necessari documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo destinare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo nei soliti pubblici luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Il R. Pretore
NARDI

Dalla R. Pretura Pordenone 18 settembre 1866

ELISSIRE ANTIVENEREVE VEGETALE D'HYSLICHR

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Principe Tomaso, N. 12, Torino.

Impurità del sangue, gonorree, scoli, fior bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, Jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, malattie degli occhi, glandole tumefatte, sterilità e moltissime altre malattie, se ne ottiene certa e radicale guarigione senza alcun reggime, nè astensione particolare di cibo, specialmente utilissimo ai signori militari e fu riconosciuto il più potente e sicuro Farmaco anticolerico, riorganizza le funzioni digestive, distruggendo i germi venefici. — L. 4 (quattro) coll'opuscolo, 4.a edizione 1866.

Balsamo virile d'Hysehr

Coll'uso di questo Balsamo somministrato tónico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la macchina umana vien ricondotta al primiero grado di virilità, affievolita da impotenza, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. 4.a edizione 1866. (Moltissimi continui documenti provano l'efficacia).

Depositi in tutte le farmacie estere e nazionali. (Con taglia postale franco si spedisce). Ad ogni flacon va unita la 4.a edizione dell'opuscolo 1866, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovansi più alcun deposito.

PRESSO IL LIBRAJO

LUIGI BERLETTI

in Udine

trovasi vendibile

LA BIBLIOTECA LEGALE

diretta dall' avv. Giulio Cesare Sonzogno

Manuale Pratico dei Tutori, Curatori, Padri di Famiglia ecc.	it. L. 2.50
Manuale dei Conciliatori secondo il Codice di procedura Civile, la Legge sull'ordinamento Giudiziario ecc.	3. —
Legge sui lavori pubblici con note e schiarimenti	1.50
La nuova Legge sull'espropriazione	-.60
Leggi e Regolamento per l'organizza-	

zione o mobilitazione della Guardia Nazionale	1. —
La nuova Legge Comunale e Provinciale con regolamenti o schiarimenti, operetta utile ai Sindaci, Consiglieri, Segretari comunali, elettori, ecc.	1.50
Nuova Legge o Regolamento sui diritti degli autori delle opere d'Ingegno	2. —
Disposizioni sulle Corporazioni Religiose e sull'asse ecclesiastico	-.50
Codice della Sicurezza Pubblica	1.50
Istruzioni per pubblici Mediatori, agenti di cambio e sensali	-.60
Legge per unificazione dell'Imposta sui fabbricati	-.60
Nuove Leggi sulla tassa di Bollo della Carta Bollata o sulla registrazione e tasse di Registro.	1.50
Raccolta delle Leggi e dei Decreti aventi vigore nella provincia del Friuli per cura dell'avv. T. Vatri	
Nuova Biblioteca Legale, in edizione economica, Codice Civile, Codice di Procedura Civile, di Procedura Penale, Codice Penale, Codice di Comm. Regolamento per l'esecuzione del Codice Civile, Disposizioni transitorie, Regolamento generale per l'esecuzione del Codice, Legge per l'ordinamento Giudiziario, Nuove norme pel patrocinio gratuito dei Poveri	
Teoria Militare per la Guardia Nazionale e per l'Esercito, edizione corretta secondo le ultime modificazioni	1. —
Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale	1. —
Molti; Manuale del Milite Nazionale ossia il Codice della Guardia Nazionale spiegato nei diritti che conferisce e nei doveri che impone	2.50

GLI ANNUNZI SUL GIORNALE DI UDINE.

Gli annunci sui giornali non sono soltanto una moda, ma una necessità e un mezzo di facilitare il conseguimento di parecchie cose che interessano la vita pubblica e la privata.

La pubblicità sui Giornali di ogni loro Atto è ormai adottata da tutte le amministrazioni tanto governative che municipali; ed a tutti i cittadini, e più agli uomini d'affari, deve importare grandemente di conoscere codesti Atti ed Annunzi. Sotto questo rapporto il Giornale di Udine ogni giorno recherà qualcosa di nuovo, ed in ispecie adesso che ogni giorno vengono in luce Proclami e Ordinanze per porre in assetto secondo le Leggi italiane la nostra Provincia.

Ma eziandio gli Annunzi de' privati hanno una grande importanza nei rapporti industriali e commerciali. Non v'ha Giornale che non dedichi almeno un'intera pagina agli Annunzi. Oltre l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'America che sotto tale aspetto godono di incontrastata preminenza, l'Italia ha compreso questa necessità, e gli Annunzi costituiscono una speculazione dei grandi Fogli dei principali centri di popolazione.

Ormai aperte le comunicazioni con tutte le provincie italiane, la Provincia del Friuli appartiene oltrechè politicamente, anche per lo scambio di industrie e per interessi di varia specie al resto d'Italia; quindi importar deve ai fabbricatori e commercianti italiani di porsi in comunicazione con noi. A codesto possono giovare gli Annunzi, ed è per ciò che loro riserbiamo tutta la quarta pagina.

Il prezzo ordinario di un annunzio sul Giornale di Udine è stabilito in centesimi 25 per linea.

Società o privati che volessero inserire annunci lunghi o frequenti, potranno ottenere qualche ribasso sul prezzo mediante contratti speciali per anno, per semestre o per trimestre.

Le inserzioni si pagano sempre anticipate.

6 Settembre 1866.

AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine
(Mercatovecchio N. 951 I. Piano)

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di settembre

ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode — Disegno colorato per ricamo in tappezzeria — Tavola di ricami — Tavola di lavori all'uncinetto — Grande tavola di modelli — Lavori d'eleganza — Studi di paesaggio — Valse della celebre Adolina Patù.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 12 — Un sem. 6.50 — Un trim. 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, eseguito in lana e seta sul canovaccio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in gruppo, a mezzo diligenza, franco di porto, alla Direzione del Bazar, via S. Pietro all'Orto, 3, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia ed in francobolli.